



Team for Design Enrico Gobbi

Creatività, collaborazione, lavoro di gruppo, ma anche tanta ispirazione dal mondo dell'architettura del '900. Questi sono gli ingredienti che caratterizzano il lavoro di Enrico Gobbi e del suo team

Creativity, collaboration, team work, but also a lot of inspiration from the world of 20th century architecture. Those are the ingredients which characterise the work of Enrico Gobbi and his team

by Niccolò Volpati

photo by Andrea Muscatello

U

«Un bravo designer parte da un disegno fatto a mano. È con la matita che si comunica un'idea e si trasmette un'emozione», spiega Enrico Gobbi. «I software sono importanti e li devi saper usare. A un cliente fai vedere un disegno in 3D, è giusto così, ma tra di noi la creatività si esprime con uno schizzo. Tutto parte da lì». Chi sono i noi a cui si riferisce l'architetto? Sono i nove collaboratori, tutti architetti e designer, che compongono il team del suo studio. «Tra di noi c'è chi è più tecnico e chi è un creativo puro, ma lavoriamo comunque insieme», racconta Enrico Gobbi. Lo skipper del gruppo, braccio destro e coordinatore, è Carlo Lionetti. Lavorano insieme da moltissimo tempo, ma anche altri architetti di Team For Design fanno

parte del gruppo da molti anni. A Enrico Gobbi non piace la catena di montaggio: nessuno deve lavorare in modo settoriale. Tutti devono collaborare a un progetto e tutti devono saper fare tutto. Quando ne hanno bisogno, si avvalgono anche di studi esterni, soprattutto per la parte più ingegneristica. Team For Design è una fucina di creativi che all'80% si occupa di nautica, ma a volte spazia anche in altri campi. Ci sono degli armatori che chiedono di realizzare anche i progetti delle loro ville, sia per quanto riguarda l'architettura, sia per l'interior design. Di solito si sente dire che le barche assomigliano alle case. Nel loro caso, invece, è l'opposto. Sono le case che prendono spunto dalle barche. «Una qualità che ci viene riconosciuta – afferma Enrico Gobbi – è quella di saper sfruttare al meglio gli spazi a disposizione». In barca è fondamentale, ma anche quando si disegna una villa è bene evitare sprechi. Attualmente sono impegnati nella realizzazione di un 70 metri per Rossinavi di Viareggio. Non è certo la prima volta che si cimentano su queste dimensioni, anzi, il mondo dei superyacht è il loro pane quotidiano sin dalla nascita dello studio nel 2005. Che cosa c'è di diverso questa volta?

«È forse il 70 metri più impegnativo che ci sia mai capitato di progettare, racconta l'architetto. L'armatore vuole un progetto così custom che anche le maniglie delle

porte nascono da un nostro disegno. È così impegnativo, tanto che equivale al lavoro che normalmente si impiega per fare tre navi della stessa misura». Il lavoro non manca perché, oltre al 70 metri, stanno lavorando alla realizzazione di un 63 metri e due 50 metri. «Anche il 63 metri rappresenta una bella sfida – racconta – perché sarà una barca molto veloce, una sorta di Aston Martin del mare, un grande coupé sportivo». La difficoltà in questo caso è anche nel rigoroso rispetto dei pesi imposto dal progetto. Oltre a Rossinavi, hanno commesse da Isa Yachts che ha affidato a Team For Design tutte le barche grandi, a cominciare da un 65 metri richiesto da un armatore inglese. Enrico Gobbi è affezionato al numero dieci. «In studio ho nove collaboratori e, con me, facciamo un gruppo di dieci persone. Non ne voglio di più perché credo sia impossibile mantenere alta la qualità se gli architetti e i designer sono tanti. Piuttosto preferisco rifiutare qualche commessa. Io così riesco a controllare tutto e i nostri progetti sono davvero frutto di un lavoro di gruppo. Ci confrontiamo, a volte ci scontriamo, ma il clima è sempre quello votato alla collaborazione», spiega l'architetto. E forse questo è proprio il valore aggiunto

che gli ha permesso di ottenere così tanto successo. Un team rodato, una giusta miscela tra designer giovani e più esperti e l'esperienza, ormai di lungo corso, nella progettazione di super, mega e giga yacht. «Per fare le barche piccole e sportive bisogna essere designer puri e magari prendere spunto dal mondo del car design. Fare i superyacht però è forse perfino più complesso. Bisogna essere architetti, conoscere le grandi architetture e non solo il design. Un superyacht è soprattutto una questione di proporzioni ed equilibri», mi spiega. E mi viene in mente che chi non riesce a dosare correttamente l'equilibrio delle forme, è probabile che realizzi una di quelle specie di palazzi galleggianti. «Chi sbaglia la proporzione e l'equilibrio dell'architettura, realizza una barca brutta», dichiara Enrico Gobbi. «Una delle mie fonti d'ispirazione è l'architettura del '900. La composizione architettonica fa parte del mio bagaglio culturale». È da lì che arriva Enrico Gobbi.

Dall'università. Da architettura. Non esce da una delle tante, forse troppe, scuole più o meno improvvisate che sfornano designer a ritmo forsennato.

Ha studiato architettura civile e si è laureato nel 2000 a Venezia con una tesi su una nave. Successivamente ha fatto una scuola di specializzazione in Yacht Design in California e poi tanta gavetta da Nuvolari & Lenard. Mi viene spontaneo chiedergli se c'è un segreto. Perché gli architetti e i designer italiani sono così tanto richiesti? Perché riescono quasi sempre a fare progetti più belli degli altri? «È una questione di DNA. Il design fa parte di noi perché siamo abituati al bello. Noi abbiamo Venezia, Roma, Firenze, Napoli. Ci sono bellissimi posti nel mondo, ma il loro fascino è dato dalla natura o dal contesto in cui si trovano. Noi, invece abbiamo le città d'arte e l'architettura. Io sono cresciuto ammirando Piazza San Marco. Se fossi vissuto a Düsseldorf, forse, non avrei la stessa sensibilità».

«A good designer starts from a hand-drawn design. It is with a pencil that you put across an idea and convey an emotion», explains Enrico Gobbi. «Software is important, and you need to know how to use it. To clients one shows a 3D design, as one should, but when we are among ourselves, creativity is expressed with a sketch. That's where everything starts». Who are the "we" that the architect is referring to?



Ansedonia progetto residenziale.



“L'Ufficio Residenziale dello studio crea progetti per interior design di lusso e prestigiosi palazzi e ville. The studio's Residential Office creates projects for luxury interior design and prestigious apartment blocks and villas.”

Isa 67 GT.





DL34.

They are the nine co-workers, all of them architects and designers, who make up the team at his studio. «Amongst us there are those who are more technical, and those who are more purely creative, but we nevertheless work together», says Enrico Gobbi. The skipper of the group, right-hand man and coordinator is Carlo Lionetti. He has worked with Enrico Gobbi for a long time, but other architects from the Team for Design can also claim to have worked for the group for a long time. Enrico Gobbi doesn't like the

idea of a production line, and nobody is asked to work in a compartmentalised way. Everybody has to work together on a project, and everybody has to know how to do everything. When they need it, they can also call upon external research work, especially for the parts with most engineering. The Team for Design is a hotbed of creatives, which does 80% of its work on boats, but sometimes also ranges out into other fields. There are boat owners who also ask for projects to be done in their homes, on both

architecture and interior design. You often hear that boats look like houses. In their case, however, it's the other way round. It is the houses that take their cue from the boats. «A quality that people recognise in us», says Enrico Gobbi, «is being able to get the best out of the space available». On a boat that is vital, but it is also a good idea to avoid wasting space when you are designing a villa.

They are currently busy creating a 70 metre yacht for Rossinavi di Viareggio.



Now Fast 184' Owner's office.

It certainly isn't the first time that they have dealt with this size, and actually the world of superyachts has been their daily bread since the studio began in 2005. What is different this time around?

«It is perhaps the most demanding 70 metre boat that we have ever had to design», says the architect. «The owner wants such a customised project that even the door handles are designed by us. It is so demanding that it is the same as the work that we normally put in to create three boats of the same size».



Now Fast 164' Main Deck Saloon.



Le persone che compongono la squadra di lavoro di Team For Design sono tutte figure professionali che insieme sono in grado di affrontare qualunque aspetto del progetto.

The people who make up the Team for Design group are all professionals who together can handle any aspect of the project.



Rossinavi - FR031 Vector.



L'attività dello studio include il design interno ed esterno sia per super yacht custom che di serie, iniziando sempre dal disegno concettuale fino alla fase esecutiva e al project management in fase di realizzazione.
The studio's work includes interior and exterior design both for custom-made and production line super yachts, always starting from the conceptual design and going up to the execution stage and project management during construction.



Rossinavi - Prince Shark 50M.

But there is no lack of work, because – in addition to the 70 metres – they are also involved in creating a 63 metre and two 50 metre boats. «The 63 metre one is also a nice challenge», he says, «because it will be a very fast boat, a kind of Aston Martin of the sea, a great sports coupé». The difficulty in this case also lies in the rigorous respect that has to be paid to the weights imposed by the project. As well as Rossinavi, they have orders from Isa Yachts, which has commissioned Team for Design to create all their large boats,

starting from a 65 metre requested by an English owner. Enrico Gobbi likes the number ten. «In the studio I have nine co-workers and, with me, that makes a group of ten people. I don't want any more because I believe it is impossible to keep quality levels if there are too many architects and designers. I would rather turn down the occasional commission. That way I manage to control everything and our projects really are the product of team work. We compare, sometimes we argue, but the atmosphere is always aimed

at collaboration», explains the architect. And perhaps that is actually the added value which has allowed him to achieve so much success. A tried and tested team, the right mix between young designers and more expert ones, and the experience, which now goes back a long way, of designing super, mega and giga yachts. «To make small, sporty boats you have to be pure designers and perhaps take some inspiration from the world of car design. But making superyachts is perhaps more complicated. You have to be

architects, to understand great architecture and not just design. A superyacht is above all a question of proportions and balance», he explains to me. And what comes to mind is that people who don't know how to properly balance shapes are likely to end up making one of those kind of floating palaces. «People who get proportions and balance wrong make ugly boats», says Enrico Gobbi. «One of my sources of inspiration is 20th century architecture. Architectural composition is part of my cultural baggage». And that is where

Enrico Gobbi comes from. From university. From architecture. He hasn't come from one of the many, possibly too many, schools that are more or less improvised and that turn out designers at a frantic rate. He studied civil architecture and graduated in Venice in 2000 with a thesis on a ship. He subsequently specialised at a yacht design school in California and then worked his way up at Nuvolari & Lenard. I spontaneously feel the need to ask him if there is a secret to it. Why are Italian architects and designers so sought

after? Why do they always manage to create more beautiful projects than the rest? «It is a matter of DNA. Design is part of us, because we are accustomed to beautiful things. We've got Venice, Rome, Florence, Naples. There are beautiful places in the world, but their fascination is the product of nature or by the context in which they are situated. Whereas we have historic cities and architecture. I grew up admiring Saint Mark's Square. If I had lived in Düsseldorf, perhaps I wouldn't have the same sensitivity». ■

Passions

Design object



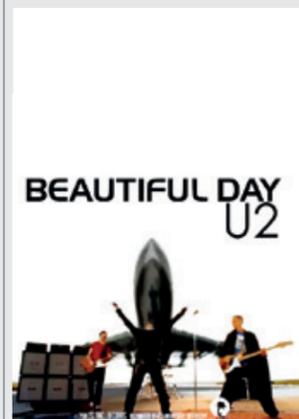
Snoopy 50th/Achille&Pier Giacomo Castiglioni (1967)

Car



250 GT California Spyder (1957)

Song



Beautiful Day - U2

Movie



Mediterraneo - Salvadores

Book



Alla ricerca del tempo perduto - Marcel Proust

City



Venice

Artist



Igor Mitoraj Sculptor

Pet



Westin Terrier